

Quando i fondi sposano l'industria

Banca Generali lancia il quarto prodotto lussemburghese «dedicato»
Dopo biotech e tecnologia, tocca a innovazione ed energie rinnovabili

di **Stefano Righi**

L'anello mancante. Dopo il battesimo avvenuto a metà 2018 con i comparti *biotech* e *information technology*, Banca Generali continua a percorrere la strada dei fondi dedicati, aprendo a biotech ed energie rinnovabili la frontiera di quelli con *advisory* industriale. Sono 63 i fondi attualmente in offerta tra deleghe di gestione e gestioni dirette. Tra questi, appunto, ci sono le novità con *advisory* industriale: Lux Im Green Energy, Consumer Tech, Innovation Strategy e Global Medtech.

Modello semplice

«Il modello è semplice – dice il vicedirettore generale del gruppo, Andrea Ragaini –: sfruttare le conoscenze di chi è attivo nel mercato industriale e mixarle con le competenze finanziarie dei nostri gestori». Sono nati così quattro fondi di investimento, tutti basati in Lussemburgo, con una proposta originale sul fronte degli investimenti, dedicati a energia sostenibile, tecnologia, biotech e innovazione.

Michele Appendino, ingegnere piemontese con un passato in McKinsey e un master all'Insead, è presidente e *ceo* di **Solar Ventures**, società produttrice e sviluppatrice di sistemi energetici. Per Banca Generali lavora come *advisor* industriale, riversando sui gestori le proprie conoscenze professionali. «Solar Ventures - spiega Appendino - produce energia, oggi per la maggior parte in Italia e in Spagna. Siamo un'azienda che ha una capacità produttiva di circa 1.400 Megawatt e questo ci permette di essere a contatto con un mercato di dimensione mondiale, comprenderne le tendenze e conoscerne i protagonisti. Così, l'attività di *advisory* è aggiornata e le nostre conoscenze industriali vengono poi filtrate dagli analisti e dai gestori del fondo».

Superata la crisi che in Italia ha ripulito il mercato, dopo gli anni d'oro della crescita forsennata spinta dagli incentivi (2006-2011) e il taglio retroattivo delle tariffe arrivato nel 2014, il mercato dell'energia di origine solare ha ripreso a crescere, supportato dalle economie di scala che hanno condotto a un impressionante calo dei costi: in rapporto a dieci anni fa, produrre la medesima quantità di energia, sfruttando i raggi del sole, costa un decimo.

«Il mercato dell'energia solare sta vivendo una nuova primavera – sottolinea Appendino – spinto dalla mancanza di alternative: è una energia rinnovabile a basso costo, facile da installare e se è vero che occupa territorio, come sostengono i detrattori, va anche detto che basterebbe lo 0,5 per cento di tutto il territorio italiano per alimentare con l'energia solare tutta la Penisola». Il ritorno d'interesse verso la produzione di energia solare è confermato dai numeri: i 100 gigawatt installati nel corso del 2019 diventeranno 140 gigawatt nel 2020, grazie soprattutto alla ripartenza del mercato europeo. Una crescita importante. «La tendenza del mercato è chiara – sottolinea Appendino – e l'attività del fondo Lux Im Green Energy è concentrata soprattutto nell'individuare quelle società, specie di piccola e media dimensione, che sono in grado di garantire valenza industriale con validi riscontri finanziari. Così il fondo investe solo in società quotate in mercati regolamentati, senza badare ai confini. Ci sono società americane ed europee, qualche asiatica, diverse australiane e molte canadesi. In Italia i soggetti quotati che operano nel campo delle energie rinnovabili non sono molti, ma hanno interessanti contenuti tecnologici. È un settore che nel complesso dimostra interessanti flussi di cassa nel lungo periodo e quindi risponde a importanti esigenze soprattutto degli investitori istituzionali».

La prossima sfida dell'energia verde è lo

stoccaggio, fondamentale per dare solidità a una struttura industriale che deve attaccare un sistema globale di approvvigionamento che ancora attinge per il 40% al carbone. La riconversione degli approvvigionamenti è importante e le rinnovabili hanno costi di gestione generalmente molto bassi e sono facili da installare. «È un settore molto interessante, con grandi opportunità di crescita rispetto agli altri partner europei», conclude Appendino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Solar Ventures

Michele Appendino, torinese di Carmagnola, 54 anni, presidente e *ceo* di **Solar Ventures**: 1.400 Megawatt tra Italia e Spagna

